ANNO I. GENOVA, Martedì 11 Novembre 1851. NUM. 49

III. 131

LA MAGA

ABBUONAMENTO

PER GENOVA

Trimestre Ln. 2. 80
Semestre » 5. 50
Anno . . » 10. 50

A domicilio più Cent. 80 ogni Trimestre.

PER LO STATO
(franco di Posta)

Trimestre Ln. 4. 50
Semestre » 8. 50
Anno . . » 16. —

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze.

Le Lettere ed i Mandati Postali si diriggeranno Franchi al Gerente del Giornale.

A quest'Ufficio si distribuisce la VOCE NEL DESERTO al Lunedì, Mercoledì e Venerdì. Cent. 15.

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della *Maga*, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Novara da Carlo Missaglia; a Novi da Carlo Luigi Salvi; a Cagliari da Crivellari; a Oneglia da Mart. Berardi, a Tortona da Gaetano Torri; in Chiavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare dell' abbuonamento, ritirando il *Buono* equivalente e rimettendolo direttamente a questa Direzione.

Le inserzioni si riceveranno a Centesimi 50 la linea.

Nel Numero venturo la MAGA darà il VERO MESSAGGIO NAPOLEONICO!!! giacchè quello pubblicato da tutti i giornali Francesi ed Italiani è apocrifo!!!

APPELLO A GENOVA!

Genovesi! Due grandi questioni s'agitano al presente d'un supremo interesse per voi = L'EREZIONE DI TUTTA LA CITTA' DI GENOVA IN PORTOFRANCO, e LA FORMAZIONE DEL DOCK *al luogo dell'attuale Darsena*, TRASPORTANDO L'ARSENALE MARITTIMO ALLA SPEZIA = Avvi pure un terzo soggetto che è del pari vitale per voi, ed è quello dell'applicazione della tassa di patente ai Commercianti, che non è fatta che in odio vostro (lo diciamo altamente che è fatta in odio di Genova, perchè non ferisce a morte che il Commercio Genovese), e che merita pure tutta la vostra attenzione; ed è in nome di questi tre gravissimi argomenti, in nome dei più vitali interessi Commerciali di Genova, che noi vi facciamo un appello, che noi v'invitiamo a scuotervi, a rompere il sonno, ad uscire una volta dal vostro letargo!

Genovesi! Nel seno del vostro Consiglio Divisionale si è alzata una voce a proporre non parziali e microscopiche ampliazioni all'attuale Portofranco, ma una radicale riforma, un'ampliazione colossale, un beneficio gigantesco, immenso, incalcolabile per la Patria nostra: l'ESTENSIONE DELLA FRANCHIGIA DEL PORTOFRANCO ALL'INTIERO PERIMETRO DELLA CITTA', l'EREZIONE DI TUTTA GENOVA IN PORTOFRANCO! Dando la meritata lode al Consigliere di Novi Avvocato ISOLA, che così bene mostrò di comprendere e di propugnare gli interessi nostri, dobbiamo coprirci il volto dalla vergogna, vedendo come quella voce non fosse Genovese; ma se almeno non fu Genovese chi seppe farsene l'iniziatore, non dobbiamo celare che gli altri Consiglieri Divisionali seppero riparare luminosamente il loro torto, accettando quella proposta all'unanimità ed abbracciandola con entusiasmo. Il nostro Consiglio Divisionale ha dunque emesso il suo voto; l'intiera Divisione dunque, per mezzo dei suoi rappresentanti legali, si è pronunciata per l'estensione del beneficio del Portofranco a tutta la cerchia delle mura della Città di Genova; tutta la Divisione ha dunque rivolte le sue istanze al Ministero, affinchè abbracci questo splendido partito, e si faccia presso le Camere, colla sua ben nota onnipotenza, promotore e sostenitore d'un analogo progetto di Legge; che cosa perciò resta da fare a voi?

Genovesi! Vi abbiamo detto *svegliatevi*, e sappiamo perchè. Sì svegliatevi, vi ripetiamo; o questa proposta che messa in pratica vi condurrebbe sicuramente ad un grado di prosperità e di floridezza, a cui ben poche città commerciali son giunte finora, sarà costretta a morire negli scaffali del Ministero non curata e dimenticata. Sì, Genovesi, svegliatevi, ed operate. Non è alla rivoluzione che noi vi eccitiamo, non è alla guerra civile e alle barricate, non è neppure ad inutili dimostrazioni di Piazza che noi vi spingiamo, ma all'esaurimento di tutti quei mezzi legali che lo Statuto ha messo in vostra mano. Finora lo Statuto non ha fruttato dei vantaggi materiali che alla Capitale; per essa il Magistrato di Cassazione, per essa le Camere, per essa la Corte, per essa le Legazioni Estere, per essa l'Emigrazione ricca, per essa la Strada Ferrata, per essa il concorso dei forestieri, per esse tutte le preferenze possibili ed immaginabili; ebbene; vediamo un poco se l'uguaglianza civile fra le città, è una favola in Piemonte come quella dei Cittadini, e se è sperabile che lo Statuto, in mancanza di beni morali, che cominciano e finiscono tutti colla Stampa, sia almeno fecondo di qualche bene

materiale alla nostra Genova, tanto più quando il vantaggio particolare di Genova ridonderebbe in vantaggio generale dello Stato. Proviamoci a veder questo, e siamo operosi; diamoci moto, associamoci, incoraggiamoci ed assistiamoci a vicenda, e non istiamo colle mani alla cintola a perdere un tempo prezioso, mentre i nemici di Genova lo impiegano in tenebrosi maneggi per deluderci e prevenirci.

Genovesi! Voi dovete conoscere gli ostacoli con cui dovete lottare. Essi sono potenti e numerosi: le gelosie della *Capitale* che vedrà certamente di mal' occhio un così straordinario aumento di popolazione e di opulenza in una *Città di Provincia (!!!)*; la burocrazia Doganale che vedrà crollare la più salda colonna del suo edifizio; i Cerberi finanzieri che non potranno più empirsi le bramose canne cogli enormi Dazi prodotto dell'interno consumo; ed una consorteria di capitalisti che osteggierà l' idea del Portofranco per grette mire individuali. Oltrecciò avrete a vincere l' indecisione, e forse anche l' opposizione governativa, e avrete perciò maggiore bisogno di costanza e di tenace operosità. Scuotetevi adunque ed agite. La riapertura delle Camere si fa ogni giorno più prossima, e voi preparate per la prima Seduta del Parlamento una petizione coperta da migliaia di firme, che domandi l' erezione di tutta la città di Genova in Portofranco. Ecco il miglior modo di rispondere agli oppositori della prosperità materiale di Genova, e di far eco alla sapiente deliberazione del vostro Consiglio Divisionale. Chi mette in dubbio gli immensi vantaggi che verrebbero alla nostra Città dall' adozione della proposta Isola, non può che negar fede all' evidenza, e propugnare l'interesse di ben pochi contro quello di tutti. Cittadini, ricordatevi che col Portofranco Genova diventerebbe l'emporio del Mondo, il deposito dell' Europa, e forse la prima Città Commerciale dopo Londra; ricordatevi che il Portofranco non sarebbe soltanto utile ai forti Capitalisti, ai ricchi Negozianti, ma a tutti indistintamente, e più al povero, la cui condizione non dobbiamo mai perder di vista, e che pure a Genova è tanto infelice. VI SAREBBE OCCUPAZIONE, GUADAGNO, ROBBA A BUON MERCATO PER TUTTI, E DANNO PER NESSUNO. È vero che crescendo il numero degli abitanti, anche il fitto delle case aumenterebbe, ma si potrebbe cominciare una volta a fabbricare agli *Armeni* e in *Carignano*, e si avrebbero case quante ne facessero di bisogno. Poi dove si guadagna di più, si può anche spendere di più, e i guadagni di tutta Genova Portofranco sarebbero immensi ed incalcolabili. Genovesi, dunque, ancora una volta, scuotetevi e non sonnecchiate. Se volete che la vostra patria ritorni ad essere ciò che era in passato, ciò che era ai gloriosi tempi della sua Repubblica, quando aveva in mano il Commercio dell' Europa e formava l' ammirazione del mondo colla sua Banca di San Giorgio, voi dovete adoperarvi instancabilmente a questo fine: CHE GENOVA SIA DICHIARATA PORTOFRANCO!

Segue ora la seconda questione, quella della formazione del Dock, ossia sbarcatoio delle merci.

Genovesi! Anche su questo noi dobbiamo fare un appello al vostro patriottismo, per mettervi sull'avviso, e mostrarvi che cosa si celi sotto la speciosa proposta della costruzione di questo nuovo sbarcatoio, fatta in apparenza pel maggior comodo del commercio. Genovesi, all'erta! *Latet anguis in herba!* Anzi tutto questo sbarcatoio si renderebbe inutile, tostocchè venisse abbracciata l' idea di estendere il Portofranco a tutta la città di Genova, poichè esso non sarebbe che un mezzo di ampliare il Portofranco esistente. In secondo luogo riuscirebbe esizialissimo a Genova, perchè tenderebbe ad assorbire nientemeno che tutta la Darsena attuale, presupponendo il progetto di trasportare l' Arsenale Marittimo alla Spezia e di privarne Genova. Ora chi non è che non veda il fine recondito di questa traslocazione dell' Arsenale, che sarebbe appunto quello di privare Genova e principalmente la sua industria *carpentiera* e i suoi marinai dei considerevoli vantaggi che suol sempre arrecare ad una Città l' esistenza d'un Arsenale marittimo? Potremmo anche osservare che vi si cela lo scopo di allontanare da Genova tutti i Marinai perchè tenuti in concetto di dubbii e di sospetti, quasi per togliere una forza viva della rivoluzione a Genova, ma vogliamo limitarci alle considerazioni commerciali e non occuparci delle politiche. Chi sarà dunque il Genovese che abbia fior di senno e di buona fede, che possa esser fautore del Dock e della traslocazione dell' Arsenale marittimo alla Spezia? Ci risponderà forse qualcheduno, che noi siamo più Genovesi che Italiani, perchè per l' utile nostro preferiamo la nostra pessima Darsena di Genova al comodo Golfo della Spezia, ma noi possiamo replicare vittoriosamente, che è appunto perchè siamo più Italiani che Genovesi, che propugniamo quest' opinione. Anche noi riconosciamo la superiorità del Golfo della Spezia sulla nostra Darsena; anche noi sappiamo il detto di Napoleone che il Golfo della Spezia è nato fatto per essere il primo Arsenale del mondo; ma sappiamo pure che la trasformazione dell' attuale Darsena in Dock costerebbe tesori allo Stato, che la costruzione del nuovo Arsenale alla Spezia costerebbe del pari immensamente, e che noi non abbiamo denari da spendere, salvocchè per farlo non si voglia fare una seconda edizione della Popolarissima Tassa sui fabbricati o sulle patenti. Sappiamo pure che abbiamo pochi e sdrusciti legni militari da lanciare sul mare; che abbiamo pessimi per animo ed inettissimi per ignoranza i pochi capi della nostra Marina, i quali non sanno nè gettar l' àncora, nè salpare da un Porto senza investire; sappiamo che a poche miglia dalla Spezia vi sono i Tedeschi, e che nessuno potrebbe salvare il nuovo Arsenale da un colpo di mano Austriaco. Quindi divenga l' Italia nazione, oppure mostri il nostro Governo il proposito di formare una Marina forte ed organizzata con un Arsenale corrispondente, e noi saremo i primi a gridare: *Si trasporti l'Arsenale alla Spezia;* ma finchè nulla di ciò si verifichi, o Genovesi, noi vi grideremo: *Reclamate la conservazione della Darsena a Genova e combattete il Dock.* Chi vuole la traslocazione dell' Arsenale alla Spezia e la costruzione del Dock, o è in inganno, o non è in buona fede; non vuole nè l' Arsenale vecchio, nè l' Arsenale nuovo, ma un embrione, un aborto, un' ironia d' Arsenale; insomma non è nè Genovese, nè Italiano; ma è un essere indefinibile, o degno del Manicomio!

Genovesi! Le lagnanze del nostro Commercio all' apparire della Tassa di Patente furono gravi e concordi, ma saranno ancora più gravi e più disperate, quando la legge sarà messa in vigore in tutta la sua fiscale odiosità. L' ostensione dei libri di Commercio, richiesta in molti casi da quella legge, distruggerà l'anima del commercio, il segreto, e spingerà il Negoziante a perdere il credito, quando non lo precipiterà nella bancarotta. Una tale ostensione lotta apertamente coi principii più elementari di diritto commerciale e colle precise disposizioni del Codice di Commercio che qui vi citiamo:

Art. 24. La comunicazione dei libri (*di Commercio*) ed inventarj, non può essere ordinata in giudizio, FUORCHÈ per affari di successioni, di società, di fallimenti o di comunione di beni. . . . . .

Art. 25. Nel corso di una contestazione, ancorchè non relativa agli oggetti mentovati nell' articolo precedente, può il Giudice ordinare, a richiesta di una delle parti od anche d'ufficio, che sia fatta l' esibizione dei libri, ONDE ESTRARNE PERÒ SOLTANTO CIO' CHE RIGUARDA LA CONTROVERSIA.

Una tale esibizione dunque sarà necessaria, legittima, indispensabile solo per far piacere all' autore della Tassa di Patente? Si potrà imporla senza nessuna cautela quando si tratta di esigere un' odiosa Tassa, mentre vi si appongono tante condizioni quando ciò importerebbe assaissimo alla fortuna dei privati? No, ciò non può essere, e i Deputati seriamente interpellati con una petizione imponente per nomi e per ragioni, non possono rifiutarsi a cancellare una così imprudente disposizione, un così assurdo procedere.

Genovesi, dunque a voi! Compendiamo in poche parole lo scopo del nostro appello. Organizzatevi, associatevi, intendetevi, riunite i vostri sforzi per chiedere legalmente alle Camere e al Ministero queste tre cose: 1.° L' erezione di Genova in Portofranco; 2. L' abbandono del progetto del Dock e della traslocazione della Darsena; 3. La totale abolizione, o almeno una radicale modificazione della Tassa di Patente. Nè vi arrestate nel patrio proposito, vedendo forse l' indifferenza o l' opposizione del Giornalismo ufficiale e più che ufficiale; essi aspettano i fatti compiuti per batter le mani, oppure vi saranno contrarj, perchè hanno interessi diversi dai vostri. Non dubitate; se vi mancheranno essi, non vi mancherà certo il giornalismo del popolo, il giornalismo che non ha altri interessi, altri desiderii, altri timori che i vostri; il giornalismo che non vive che con voi e per voi, e in questo giornalismo, voi lo sapete, la *Maga* non sarà mai alla retroguardia. Genovesi, svegliatevi!

IL VECCHIA CANUTA E COMPAGNIA A CACCIA!

Guerra civile fra i Morti di Staglieno e i Morti della Foce!

UN ORRIBILE ASSASSINIO!

Sabbato la nostra Genova era testimonio di uno di quei fatti orribili, che al solo ricordarli fanno gelare di raccappriccio... Maledizione agli assassini!

Un vecchio ottuagenario, *Cenciajuolo di Professione* in *via della Pace*, si alzava per tempissimo, come era uso da molto tempo, per recarsi alla vicina chiesa ad udire la Messa. Sua moglie in età di 70 e più anni restava sola a casa ancora a letto, e forse addormentata. Come al solito il vecchio nell'uscir di casa, chiusa la porta, deponeva in un angolo della scala la chiave, e non sì tosto finiva la Messa ch'egli immantinente portavasi a casa, trovandone chiuso l' uscio come lo avea lasciato, ma la chiave era sparita! Supponendo egli in sulle prime che forse anche la moglie fosse uscita, lasciava la porta e s'aggirava nella contrada, cercando di essa ed aspettandola. Trascorse un po' di tempo e il pover' uomo, disperato di non vederla, tornava di bel nuovo alla casa, che questa volta trovava spalancata e messa a soqquadro... Forzieri aperti, serrature di bauli scassinate, masserizie che ingombravano il pavimento... Attonito a questo nuovo ed imprevisto spettacolo, chiama più volte la moglie, e nessuno gli risponde, s'accosta al letto ancora caldo e la donna non si vede! Assalito da mille dubbii, da mille sospetti, urla il meschino, grida, schiamazza e chiama soccorso! In pochi momenti accorre gente, e corrono i vicini in compagnia degli Agenti della Forza... Informati dal vecchio degli antecedenti, ed osservato lo stato della casa che presentava tutti i caratteri di uno svaligiamento di ladri, si comincia una minutissima perquisizione... Già si stava da più ore, dopo tante vane ricerche per abbandonare l' impresa, quando ad alcuno degli accorsi, per maggior cautela, venne il capriccio di smuovere i molti cenci quivi ammontichiati... Non fu vana l' impresa... Sepolta, ravvolta in questi cenci, boccheggiante nel proprio sangue, e ferita con 17 colpi di pugnale, giaceva cadavere la sventurata vecchia!!!

Raccappricciarono, inorridirono gli astanti: svenne il povero marito, forse in cuor suo maledicendo alla sua divozione, e nella disperazione sacr..... Preti, Messa, e Chiesa!!! Troppo tardi! Il furfante, l' assassino, l' omicida sa cogliere tutti i momenti propizii... Chi ha soldi da custodire, deve studiare ogni mezzo per non dar luogo a *premeditazione* di sorta... Un *momento sicuro* basta al ladro, che giorno e notte studia e medita il misfatto... Guai a chi lascia libero questo istante per andare a Messa!!... Il ladro è pronto di mente, e di mano!!!

La *Maga* non aggiungerà commenti a questo fatto abbastanza atroce ed orribile per sè stesso... La popolazione inorridita, indignata attende impaziente la soluzione di questa orribile Tragedia!!! Sia la *Questura* vigile pronta, scaltra cogli ASSASSINI, come lo è coi DEMAGOGHI, e il desiderio di tutti sarà soddisfatto!!!

VERGOGNA!!!

Il nostro Stato che consta di QUATTRO milioni e mezzo di abitanti, non conta che UN solo milione di persone che sappiano leggere e scrivere! Vergogna! Vuol dir dunque, che esistono TRE milioni di individui che non sanno spaccare una croce, che non sanno fare un O con una canna?? Vergogna!! E il Governo si fa pregare e ripregare per riorganizzare le Scuole? E certi Municipii trascurano l' insegnamento elementare, e lasciano che crescano rozzi ed incolti i loro amministrati? Vergogna! E il *Cattolico* intanto, l' *Armonia*, e la *Campana* raccolgono sottoscrizioni per erigere una Chiesa Cattolica a Londra!!! Vergogna!!! Quanto sarebbe meglio aprire una scuola d' A B C nello Stato!! Ed altri Giornali che si vantano di essere *liberali*, che agognano al titolo di *amici del Popolo*, possono sprecare tante migliaia di franchi per innalzare un Monumento a Siccardi, mentre tre quarti di quelli che vedranno il Monumento, non saranno capaci di leggerne e compitarne l' iscrizione, mentre quattro quinti non sapranno capirne il senso?... Vergogna!!! Vergogna marcia!!! E come potrà il povero popolo illuminarsi circa i suoi diritti e i suoi doveri, come potrà capire i vantaggi di una *libertà*, di una *riforma*, se non sa leggere, e se perciò non è in grado di istruirsi? Di qui per Dio si vede ben chiaro a che tendono i *Cattolici*, i *Pisti*, i *Gesuiti*... Vogliono l'ignoranza pura, vogliono in Italia le antiche leggi Turche che minacciavano il palo a chi sapeva leggere il Corano... Vogliono le tenebre per governare a modo loro... Vogliono che il popolo sia un branco di pecore... per guidarle poi in pastura, al macello, secondo che loro conviene o talenta. Vergogna! Vergogna marcia!!!

Padri di famiglia, operai! Se avete dei figli, nei momenti in cui son liberi dalle officine, dai lavori, fateli studiare... Date loro un pezzo di pane ed un libriccino... Il pane li farà robusti di corpo... il libro ingagliardirà la loro mente, la loro anima... Il Vangelo lo dice... *Non in solo pane vivit homo!!* L'uomo non vive solo di pane... L'anima, la mente deve vivere come il corpo, ed essa vive coll' istruzione, e si alimenta colla lettura!!!

GHIRIBIZZI.

— Il Messaggio Napoleonico ha prodotto sull' Assemblea quell'effetto che tutti si aspettavano... Tutti i partiti, appena uditane la lettura, si guardarono in faccia e *risero*... I soli Bonapartisti Eliseani *piansero!!!*

— Il Papa Russo ha regalato un fondo che possedeva nel Palatino al Papa di Roma! Si regalano a vicenda il fatto d'altri!!! Sono P..... e tanto basta!

— A Torino le lezioni di Canonica si faranno in Lingua Italiana... E a Genova???

— La prima seduta dell' Assemblea Francese ebbe luogo in giorno di pioggia dirottissima... *Lagrime pei codini!!!*

— Domenica si apriva in Genova *L'Arcadia di Filosofia Italica*... Il Conte Terenzio con una magnifica stupenda poesia in prosa, provava che l'Italia si può rigenerare con una nuova edizione delle opere di Dante, Macchiavelli, Petrarca e Cino da Pistoia... Il buon Terenzio parlò in modo, come se non si fossero ancora trovati i cannoni, le bombe e la polvere!!! Sarebbero eccellenti queste edizioni di libri, quando fossero collocate all' imboccatura delle strade di Milano in forma di barricata... Senza di ciò, caro Terenzio, non si fa nulla... Alle vostre poesie il Tedesco risponde col cannone. *Tetesca non capire lincua Taliana!! Cojona!! Cojona!!*

— Il Gerente dell' *Italia e Popolo* continua ad essere sotto la CURA immediata della Polizia...

— A Napoli sui cartelloni del Teatro è proibito scrivere *Inferno*, si deve invece mettere *Spirito folletto*... Sono cose che farebbero ridere, se non facessero piangere d' angoscia...

COSE SERIE

— Sabbato una povera donna madre di cinque figliuoli che abita negli Orti di Sant' Andrea veniva espulsa per debiti dal padrone di casa. Un povero falegname con una generosità senza pari accoglieva la disgraziata in sua casa e la toglieva dalla pubblica strada, colla speranza poi di poterla, coll'aiuto di qualche persona caritatevole, in qualche modo collocare più convenientemente. Ecco il vero Popolo!

GIACOMO GINOCCHIO, *Gerente*

DOMANI DA QUESTA TIPOGRAFIA

si pubblicherà

LA LANTERNA DEL DIAVOLO

Almanacco per l' anno 1852

Con 43 Caricature

ANNO 2.° — CENT. 25.

MAGAZZINO DI MODA

Madame Felicita Pont avendo aperto un altro Magazzino di moda nella Strada Luccoli vicino alla Piazza della Posta, casa Henri pianterreno, offre al Pubblico il vantaggio di una prima scelta d'oggetti di moda e di novità in un assortimento interamente rinnovato, testè giunto da Parigi di ottimo ed ultimo gusto della presente stagione.

☞ Assortimento di Cappelli di Francia da 16 a 65 franchi ed altri generi di novità presso Gabriella Fossale Modista, Salita di Santa Catterina, Casa Merli, n.° 16, primo piano.

Tipografia Dagnino.